

Come è fatta la scarpa da punta

La punta è formata da tre parti principali:

Tomaia:

La parte esterna è ciò che noi vediamo: ricopre il piede ed è in raso o raramente in tela (ormai in disuso), oggi vengono usati anche altri materiali meno lucidi o addirittura i tessuti elasticizzati così da permettere una maggiore aderenza della scarpa al piede.

La parte estrema della punta prende il nome di mascherina interna. La parte più estrema della tomaia si chiama empeigne, ovvero impegno, e la sua altezza è legata alla qualità del piede e alla sua morfologia: risulterà più alta se il piede che lo indossa è caratterizzato da dita lunghe e da un collo forte, mentre sarà più corta se i piedi avranno dita corte. Si distingue infatti tra empeigne alto (piede con dita lunghe e collo del piede ben allenato), empeigne media e infine empeigne corta. La punta non è la sola parte della scarpa che deve adattarsi alla morfologia del piede: infatti, tallone e scollatura saranno calibrati opportunamente.

Anche il tallone e la scollatura si devono adattare alla forma del piede della ballerina; infatti, per far aderire meglio la tomaia è sempre consigliabile l'uso di un elastico alla caviglia che tenga ferma la scarpetta ben salda al piede.

Alcune ballerine, invece, fanno passare questo elastico dietro al tallone per lasciare più libera la caviglia, a questo scopo si assicurano che anche il cordoncino presente all'interno della scollatura non sia eccessivamente stretto o si rischierebbero danni al tendine d'Achille.

Mascherina:

È la parte della scarpina che dopo le varie fasi di lavorazione risulta più dura rispetto al resto.

Si usa anche il termine embout che indica la base della scarpina, su di essa poggia tutto il peso del corpo. Al suo interno sono presenti degli spessori di tela che servono a indurire la punta e avvolgere e proteggere le dita del piede che devono stare ben stese all'interno della scarpa.

Questo comprende anche l'appoggio ossia la punta della scarpa. La cosiddetta "mascherina" può essere più o meno alta rispetto al piede, e ciò dipende dalla forza della ballerina e da quanto il collo del piede è arcuato (meno è arcuato, più la mascherina sarà bassa per permettere che il peso si sposti più in avanti, mentre chi ha molto collo del piede, grande pregio in un ballerino, necessita di una mascherina più alta). Solitamente viene fatta in tela o carta imbevute di resine speciali, e in alcuni rari modelli (scarpette lavabili in lavatrice) anche in sottile vetroresina. Non sono fatte di gesso, in quanto si frantumerebbero in breve tempo. Tuttavia alcune ballerine dopo che la scarpetta diventa troppo usurata, ne martellano la punta e tolgono il legno della suola, per poi usarle come normali scarpette da lezione. La punta della mascherina è piatta, in modo da permettere un buon equilibrio, e salendo correttamente sulle scarpette si deve sentire l'angolo che la parte piatta crea. Quando non è più percepibile, è buona norma cambiare le scarpette.

Soletta:

La parte che ha il compito di sostenere tutto il piede, dal tallone alle punte, si chiama soletta, e in genere è in cuoio o in policarbonato e addirittura i piedi più forti richiedono l'uso delle doppie solette. La soletta sostiene il piede ed è di varie consistenze: la soletta esterna nelle punte di buona qualità tecnica è in cuoio cucito internamente grazie ad appositi macchinari (le cuciture esterne non ci sono ma sono internamente visibili), mentre la soletta interna (shank) è composta da una combinazione di cartone pressato e/o altri materiali tipo cuoio o ultimamente in materiali plastici.

Solitamente è composta di una lamina di legno. Per questo, per piegare le scarpette prima del primissimo utilizzo, è consigliabile tenerle mezz'ora su un termosifone: così il legno si ammorbidirà e modellerà opportunamente, fornendo al piede il miglior conforto. Quando la soletta diventa troppo flessibile per l'usura è necessario sostituire immediatamente le scarpe in quanto la discesa dalla punta può causare slogature alla caviglia.

Se il piede è molto grosso, ci sono in commercio apposite scarpette che prevedono un'ulteriore soletta, a garanzia di un maggior sostegno. Per quanto riguarda la soletta esterna, anch'essa è in cuoio, per permettere il giusto scivolamento sulla superficie del pavimento, specie quello in legno dei teatri. Solitamente, onde evitare di scivolare più del dovuto, basta intingere la scarpetta in un po' di pece, che assicura maggiore stabilità.

Nastri:

I nastri in raso che caratterizzano queste calzature vengono venduti staccati dalla scarpa vera e propria, e vanno attaccati al bordo delle scarpette dalla ballerina, regolati in base all'anatomia del proprio piede. Possono essere in raso (esteticamente più belli, ma non è raro che i nodi fatti per legarli possano scivolare compromettendo l'esecuzione), oppure in nylon (meno scivolosi, ma opachi). I nastri sono legati correttamente quando passano sul collo del piede incrociandosi una volta soltanto, e poi fanno un giro ciascuno attorno alla caviglia per andare a legarsi dietro o all'interno. Non bisogna lasciarsi ingannare dalla comune credenza che i nastri vadano legati fino al ginocchio. Vanno legati stretti perché la loro funzione non è solamente estetica: servono a costringere il piede a scendere dalla punta facendo un determinato percorso, questo trattenere la caviglia limita il rischio di infortuni.

Elastico:

Questo elemento è il meno conosciuto in quanto è buona norma che si veda il meno possibile. Viene attaccato successivamente all'acquisto della scarpetta, e ha il compito di evitare che la calzatura scivoli via dal tallone. Viene quindi attaccato in corrispondenza del tendine d'achille.

**Di seguito potete guardare come vengono create le nostre scarpe da punta.
E' davvero interessante ve lo consiglio!**

http://youtu.be/_Ch21wFhv_k oppure
http://www.youtube.com/watch?v=szt9ny_FpC0

Produzione della scarpetta da punta

Durante la Belle Epoque molte ditte specializzate in scarpe da danza sono state fondate in tutto il mondo, producendo inizialmente scarpe da punta simili a quelle inventate in Russia. Ebermann di Berlino, Romeo Niccolini di Milano, Capezio di New York fondata nel 1887, Gamba di Londra fondata da un cameriere italiano nel 1894, e Anello & Davide & Frederich Freed sono le più conosciute.

Oggi troviamo moltissime aziende che producono scarpe da punta con vari modelli, in modo da poter soddisfare le esigenze di tutte le danzatrici.



Di aziende in Italia che ormai producono direttamente scarpine da punta ne sono rimaste pochissime. Troviamo a Napoli la famosa Triunfo, e a Milano la altrettanto conosciuta Porselli. Nel panorama internazionale troviamo: Freed di Londra (che produce in Inghilterra), Sansha di le Havre (che produce in China), l'australiana Bloch che produce in Thailandia, la russa Grishko che ha stabilimenti produttivi a Mosca ecc.

La produzione della scarpetta da punta è un processo complesso che viene eseguito a mano. Un mastro esperto può produrre circa 12 paia delle punte al giorno. Ogni scarpetta è assemblata da 54 dettagli in una precisa sequenza.



